



Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343/4 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Aree di crisi

Pakistan

Il Pakistan è una Repubblica islamica

Capo di Stato: Pervez Musharraf

Popolazione: 164,6 milioni

Geografia: La superficie complessiva del Pakistan è di 803.940 chilometri quadrati, leggermente maggiore di Francia e Gran Bretagna insieme, e più di due volte e mezzo quella dell'Italia. Il Pakistan si trova nell'Asia meridionale. A sud è bagnato dal mar Arabico, con 1046 km di costa. A est confina con l'India per 2912 km. A ovest, l'Iran ha 909 km di confine con il Pakistan. A nord ovest si trova l'Afghanistan, il cui confine comune misura 2430 km. Infine a nord est ci sono 523 km di confine con la Cina

Economia: Nei due anni e mezzo seguenti agli attacchi dell'11 settembre, l'indice KSE-100 della borsa pakistana è stato quello con la maggiore performance mondiale. Ultimamente il settore manifatturiero pakistano ha avuto tassi di crescita in doppia cifra, con la manifattura su larga scala cresciuta del 18% nel 2003. Una riduzione del deficit fiscale ha portato a una minore richiesta statale di denaro nel mercato monetario domestico, minori tassi d'interesse e un'espansione nei prestiti a privati e aziende. L'economia pakistana è stata anche abbastanza stabile nel lungo periodo: l'ultimo anno di crescita negativa nel prodotto nazionale lordo è stato il 1951. Il governo pakistano ha garantito negli ultimi anni numerosi incentivi alle compagnie tecnologiche che intendessero investire in Pakistan. Una combinazione di esenzioni fiscali per più di dieci anni, l'azzeramento dei dazi sulle importazioni di calcolatori, incentivi governativi per i venture capital e una varietà di programmi per finanziare l'educazione tecnica hanno dato un grande impulso alla nascente industria dell'Information Technology. Molte aziende tecnologiche pakistane forniscono software e servizi alle maggiori corporation mondiali.



Speranza di vita: 64,4 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 95/106‰

Alfabetizzazione adulti: 49,9% ¹

POLITICA²

1. Partiti politici

I due principali partiti in Pakistan sono il Partito del Popolo Pakistano (*Pakistan People's Party*) dell'ex premier Benazir Bhutto e la [Lega Musulmana Pakistana](#) (*Pakistan Muslim League*), del presidente Pervez Musharraf. Tra gli altri partiti politicamente significativi si annoverano la [Pakistan Muslim League \(N\)](#), dell'ex premier Nawaz Sharif, e il [Muttahida Majlis-e-Amal](#) (*United Council of Action*), una coalizione di partiti confessionali formata in opposizione al governo e alla sua scelta di appoggiare gli Stati Uniti nella guerra al terrorismo.

2. Tipo di governo

Ufficialmente una repubblica federale, e democratica ad intermittenza, il Pakistan ha avuto una lunga storia di dittature militari, comprendente il generale [Ayub Khan](#) negli anni '60, il generale [Zia ul Haq](#) negli anni '80, e il generale Pervez Musharraf dal 1999. Si sono tenute delle elezioni generali nell'ottobre 2002. Il 22 maggio 2004, il Gruppo di Azione Ministeriale del Commonwealth ha riammesso all'interno del Commonwealth il Pakistan, riconoscendo formalmente i suoi progressi nel tornare alla democrazia.

3. Storia politica recente

Nell'ottobre 1999 il generale Pervez Musharraf rovesciò il governo civile dopo avere affermato che il Primo Ministro Nawaz Sharif aveva dirottato il volo commerciale sul quale Musharraf stava viaggiando, tentando d'impedire il suo atterraggio a Karachi. Musharraf assunse il potere esecutivo. Furono tenute delle elezioni locali nel 2000; Musharraf si autoproclamò presidente nel 2001.

Un referendum nazionale tenutosi nell'aprile 2002 approvò la nomina di Musharraf come presidente, ma il voto fu macchiato da accuse di [brogli](#) e l'opposizione ha vivacemente contestato la legittimità della presidenza di Musharraf fino alla sua vittoria nel Collegio Elettorale Pakistano del gennaio 2004.

Nel 2002 si sono tenute delle elezioni parlamentari nazionali, con [Zafarullah Khan Jamali](#) della Lega Musulmana Pakistana (LMP) che conquistò la carica di primo ministro. Dopo oltre un anno di battaglie politiche nelle due camere, Musharraf siglò un compromesso con alcuni dei suoi oppositori parlamentari, ottenendo la maggioranza dei due terzi necessaria per modificare la costituzione Pakistana nel dicembre 2003; il suo colpo di stato del 1999 fu retroattivamente legalizzato, e gli venne data la possibilità di rimanere presidente se alcune condizioni fossero state soddisfatte. Un Collegio Elettorale - che consisteva dell'Assemblea Nazionale, del Senato e delle assemblee provinciali - concesse a Musharraf un voto di fiducia ^[3] il 1° gennaio 2004, legittimando pertanto la sua presidenza fino al 2007.

¹ <http://it.wikipedia.org/wiki/Pakistan>

² *Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.* <http://it.wikipedia.org/wiki/Pakistan>



Il primo ministro Jamali si è dimesso il 26 giugno 2004. Il leader della LMP [Chaudhry Shujaat Hussain](#) divenne *premier ad interim*, e gli succedette il ministro delle finanze e ex-vicepresidente di [Citibank](#) Shaukat Aziz, che divenne primo ministro il 28 agosto 2004. Nonostante il suo impegno formale a dimettersi dalla carica di capo delle forze armate, il 14 ottobre 2004 il Parlamento pachistano ha approvato una legge che consente al presidente Musharraf di mantenere entrambe le cariche, «*per continuare la lotta al terrorismo e salvaguardare l'integrità territoriale del Pakistan*».

Il 27 dicembre 2007 il capo del partito dell'opposizione Benazir Bhutto è stata uccisa in un attentato dopo una manifestazione nella città di Rawalpindi. L'attentatore l'ha prima colpita al collo, poi al petto e infine si è fatto esplodere provocando la morte di venti persone, oltre l'ex premier pakistano.

4. Contesto³

Due fasi del confronto tra governo e magistratura hanno dominato il panorama politico. A marzo 2007 il presidente di corte Iftikhar Chaudhry è stato sospeso per presunta cattiva condotta, ma è stato reinvestito della carica dalla Corte Suprema nel mese di luglio. Il 3 novembre dello stesso anno, il generale Pervez Musharraf ha dichiarato lo stato di emergenza e ha sospeso la Costituzione, sostituendola con l'Ordinanza costituzionale provvisoria (*PCO*). Dopo che i giudici della Corte Suprema, i quali avevano prestato giuramento ai sensi della *PCO*, avevano confermato l'eleggibilità di Pervez Musharraf alla presidenza, questi si è dimesso dalla sua carica nell'esercito il 28 novembre e ha prestato giuramento quale presidente civile. Il 15 novembre si è insediato un governo *ad interim* in preparazione delle elezioni previste per gennaio 2008. Lo stato di emergenza è stato revocato il 15 dicembre ed è stata ripristinata una Costituzione emendata. Gli ex primi ministri Benazir Bhutto e Nawaz Sharif sono rientrati dall'esilio per contestare le elezioni. A dicembre, Benazir Bhutto è stata uccisa nel corso di un attacco da parte di un attentatore suicida a seguito del quale si sono verificate diffuse violenze. Le elezioni sono state rinviate a febbraio 2008. Nelle zone tribali ai confini con l'Afghanistan e nel Swat (provincia della Frontiera Nord Ovest), gruppi armati islamisti e forze locali di Taliban hanno consolidato il loro controllo nel corso dell'anno. Attacchi militari nei confronti di sospetti gruppi armati islamisti (definiti «militanti» dal governo) o contro obiettivi Taliban hanno implicato l'uccisione indiscriminata di civili.

5. Le elezioni⁴

Le elezioni dl febbraio 2008 hanno consegnato al paese un governo di larghe intese fra il Pakistan People's Party e la Pakistan Muslim League (Nawaz), i cui leader per ora non possono diventare primo ministro. Esercito e Stati Uniti non si espongono ancora, mentre si discute su come liberarsi di Musharraf. Secondo la "società civile" è cambiato poco. Il verdetto uscito dalle urne pakistane era, in un certo senso, piuttosto scontato: la maggioranza al Pakistan People's Party (*Ppp*) della defunta Benazir Bhutto, seguito dal Pakistan Muslim League (Nawaz) dell'ex-premier Nawaz Sharif; infine, si è registrato un numero di voti di gran

³ <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/733>

⁴ Francesca Marino, *Pakistan: scenari del dopo-elezioni* in <http://limes.espresso.repubblica.it/2008/02/29/pakistan-scenari-del-dopo-elezioni/?p=510>.



lunga inferiore per il PML (Q) che sostiene, invece, il presidente Musharraf. La vittoria del Ppp non è stata così schiacciante come i suoi candidati lasciavano intendere, e anche questo era prevedibile: il cosiddetto effetto-Benazir ha certamente avuto la sua importanza.

SVILUPPI LEGISLATIVI E COSTITUZIONALI⁵

La PCO, durante il periodo di emergenza, ha sospeso i diritti costituzionali fondamentali, come le garanzie relative all'arresto, alla misura di custodia cautelare in carcere e alla successiva pena detentiva. Sono stati sospesi, altresì, i diritti all'incolumità della persona, le libertà di espressione, di riunione e di associazione. Nel novembre 2007, ai giudici della Corte Suprema è stato richiesto di prestare nuovo giuramento ai sensi della PCO. Dodici dei 17 giudici della Corte Suprema, compreso il presidente della stessa, e circa 40 giudici delle alte corti provinciali o non sono stati invitati a prestare giuramento o si sono rifiutati di farlo. I giudici della Corte Suprema che hanno prestato il nuovo giuramento hanno poi convalidato la PCO stessa e lo stato di emergenza. Il 10 novembre, il presidente Musharraf ha emendato la "legge sull'esercito" per legittimare l'esercizio della giurisdizione da parte della Corte Marziale per i reati di tradimento, di sedizione e di «affermazioni che conducono alla pubblica discordia», commessi da civili, a partire dal gennaio 2003. Il 21 novembre 2007, il presidente Musharraf ha promulgato un emendamento costituzionale che impediva ogni intromissione della magistratura sullo stato di emergenza, sull'attività della PCO e su qualsiasi azione intrapresa durante lo stato di emergenza. Centinaia di casi all'esame della Corte Suprema e delle quattro Alte Corti provinciali sono stati rinviati dopo che gli avvocati hanno boicottato le corti presiedute dai giudici che avevano prestato giuramento ai sensi della PCO.

Insediatosi il nuovo governo, gli esperti del Ppp e del PML (N) si sono messi al lavoro per varare una serie di emendamenti legislativi ai decreti emanati da Musharraf durante l'emergenza e nel corso degli anni⁶. In particolare, l'attenzione è stata preliminarmente focalizzata sul sesto decreto costituzionale che prevede l'assenso diretto del presidente per cancellare, alterare o stralciare le leggi in questione, sulla legge che dispone l'impossibilità di candidarsi a premier per la terza volta, e su quelle che regolano i poteri del presidente di sciogliere il Parlamento e licenziare il primo ministro. In realtà, si tratta di leggi che Sharif aveva già abrogato durante i suoi mandati come premier, e che Musharraf aveva prontamente reintrodotta all'indomani del suo colpo di stato.

LE SPESE MILITARI

Secondo i dati riportati nel SIPRI Yearbook 2007 "*Armaments, Disarmaments, and International Security*", le spese militari sostenute dalle forze armate del Pakistan nel 2006 ammontano a \$⁷ 4.572; nel 2005 il Pakistan ha speso \$4.534 per le attività militari, pari al 3.5% del prodotto interno.

⁵ <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/733>.

⁶ Francesca Marino, *Pakistan: scenari del dopo-elezioni* in

<http://limes.espresso.repubblica.it/2008/02/29/pakistan-scenari-del-dopo-elezioni/?p=510>.

⁷ Si fa riferimento al valore corrente del \$, nel 2005.



ORGANIZZAZIONE MILITARE⁸

Nel 2007 si contavano 619,000 persone arruolate, di cui 550.000 erano Forze militari, 24.000 attivi nella Marina Militare, 45.0000 operavano nell'Aviazione e 302.000 paramilitari.

VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

1. Arresti e detenzioni arbitrarie⁹

Durante il periodo dello stato di emergenza, il diritto alla libertà di riunione è stato limitato da una rigorosa applicazione della sezione 144 del codice di procedura penale che proibisce il raduno di più di quattro persone in pubblico senza autorizzazione della polizia. Gran parte dei detenuti sono stati trattenuti in modo illecito e con gravi forme di abuso di potere; molti, accusati di violazione della sezione 144 c.p.p. e minaccia al mantenimento dell'ordine pubblico, sono stati imprigionati, senza alcun rispetto dei diritti fondamentali in materia cautelare. Alcuni sono stati trattenuti in detenzione amministrativa ai sensi dell'Ordinanza di mantenimento dell'ordine pubblico (*MPO*). Diversi manifestanti sono stati accusati di reati di terrorismo o sedizione. Tra marzo e luglio 2007, centinaia di avvocati e attivisti politici che sostenevano il presidente della Corte Suprema sono stati arrestati. Anziani dipendenti di partito sono stati trascinati fuori dalle loro abitazioni di notte, e numerosi attivisti sono stati detenuti in carceri lontane da casa. Nel periodo che ha preceduto l'annunciato ritorno dell'ex primo ministro Nawaz Sharif nel settembre 2007, sono stati arrestati centinaia di dipendenti di partito. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, diversi dei giudici destituiti, compreso il presidente della Corte Suprema, sono stati posti agli arresti domiciliari de facto ed è stato loro negato l'accesso a familiari ed amici, illecitamente. Migliaia tra avvocati e altri difensori dei diritti umani sono stati arrestati, compresi circa 55 attivisti dei diritti umani che si erano radunati nell'ufficio della ONG Human Rights Commission of Pakistan (*HRCP*) a Lahore il 4 novembre 2007. La presidente della *HRCP* nonché Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per la libertà di religione, Asma Jahangir, è stata sottoposta alla misura degli arresti domiciliari, successivamente revocata. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere per un periodo di 90 giorni, emessa nei confronti di Hina Jilani, Rappresentante speciale delle Nazioni Unite del Segretariato generale sui difensori dei diritti umani, non è stata, invece, applicata, dal momento che Hina Jilani se ne era tornata nel suo paese.

Il 5 novembre 2007, il leader nazionalista baloci Hasil Bizenjo, Ayub Qureshi, capo provinciale del Partito nazionale baloci, Yusuf Mastikhan, vicepresidente del Partito nazionale dei lavoratori, i leader sindacalisti Liaquat Sahi e Farid Awan sono stati arrestati a Karachi con l'accusa di sedizione e sommossa, dopo che avevano pronunciato discorsi contro l'imposizione dello stato di emergenza. Sono stati rilasciati il 22 novembre, ma le accuse a loro carico sono rimaste pendenti.

2. Tortura e altri maltrattamenti¹⁰

⁸ Fonte: *The military balance 2007*, International Institute for Strategic Studies IISS

⁹ <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/733>

¹⁰ Idem.



Secondo quanto riferito, molti di coloro che sono stati arbitrariamente arrestati sono stati torturati o altrimenti maltrattati, anche tramite privazione del sonno e negazione di cure mediche urgenti. Tortura e altri maltrattamenti sono stati comunemente impiegati contro sospetti criminali.

Mohammad Shahid Rind è stato arrestato il 28 luglio e, stando alle fonti, torturato dalla polizia che lo avrebbe scambiato per errore con il fratello di un criminale ricercato. L'Alta Corte di Sindh ne ha disposto il rilascio e le cure mediche, e ha istituito un'inchiesta sul suo arresto e tortura. A fine anno si trovava ancora in detenzione.

3. Sparizioni forzate¹¹

La Corte Suprema si è occupata di oltre 400 casi di persone vittime di sparizioni forzate, avvenute durante ed a causa della "guerra al terrore" messa in atto dal governo e da altre campagne per la sicurezza nazionale. Circa un centinaio degli scomparsi sono stati successivamente localizzati. Alcune tra le persone ritrovate erano state detenute in seguito ad accuse palesemente infondate. Il 5 ottobre 2007, l'allora presidente della Corte Suprema Iftikhar Chaudhry ha dichiarato l'esistenza di una «prova inconfutabile» che le persone scomparse si trovassero sotto la custodia di agenzie segrete e che i responsabili sarebbero stati perseguiti. Il predetto giudice ha emesso numerosi provvedimenti in cui disponeva l'arresto di tutte le persone coinvolte nelle sparizioni. A seguito dell'imposizione dello stato di emergenza il 3 novembre 2007 e della destituzione di diversi giudici della Corte Suprema, tutte le udienze sono state sospese. La sorte e la localizzazione di centinaia di persone sono rimaste da chiarire e si è temuto che esse fossero a rischio di tortura e altri maltrattamenti.

Saud Memon, il quale, stando alle accuse, era proprietario della costruzione in cui fu assassinato il giornalista statunitense Daniel Pearl nel 2002, è stato ritrovato nei pressi della sua abitazione di Karachi il 28 aprile 2007. L'uomo aveva perso la memoria, non riusciva più a parlare e pesava solamente 36 kg. È morto in ospedale il 18 maggio. Si ritiene fosse stato arrestato da agenti dello statunitense Federal Bureau of Investigation (*FBI*) in Sudafrica nel marzo 2003. È rimasto da chiarire dove e sotto la custodia di chi sia successivamente rimasto.

Sono continuati i trasferimenti illeciti di vittime di sparizioni forzate verso paesi in cui potevano essere a rischio di tortura e altri maltrattamenti.

Osman Alihan, un uiguro della regione autonoma dello Xinjiang (XUAR), in Cina, è stato trattenuto in un luogo di detenzione sconosciuto dopo il suo arresto, avvenuto a Rawalpindi il 4 luglio. Era ricercato dalle autorità cinesi per presunta appartenenza al Movimento islamico del Turkistan orientale, al bando. È stato consegnato illegalmente alla Cina alla fine di luglio. Di lui non si è saputo più nulla. Un altro uiguro, Ismail Semed, è stato messo a morte nello XUAR l'8 febbraio 2007 per «tentativo di dividere la Terra natia» e altri reati. Era stato rimpatriato forzatamente in Cina dal Pakistan nel 2003 (cfr. Cina).

¹¹ Idem.



4. Uso eccessivo della forza¹²

Nel corso di numerose proteste, le forze di sicurezza sono ricorse ad un uso non necessario o eccessivo della forza contro manifestanti pacifici. Il 29 settembre 2007, oltre 80 avvocati e dipendenti di partito che protestavano a Islamabad contro le imminenti elezioni presidenziali sono rimasti feriti, alcuni in modo grave, quando agenti di polizia, molti in borghese, li hanno picchiati con i manganelli. Il 1° ottobre, la Corte Suprema ha ritenuto il capo della polizia di Islamabad responsabile per aver ordinato l'uso di forza in modo sproporzionato e ne ha disposto l'immediata sospensione. Il 23 ottobre, la Corte Suprema ha sentenziato che il dispiegamento di agenti di polizia in borghese era illegale. Nel luglio 2007 le forze di sicurezza, non essendo riuscite ad arrestare religiosi e studenti della Moschea Rossa di Islamabad, che avevano rapito, picchiato e minacciato persone sospette di violazione delle norme islamiche, hanno inizialmente assediato la moschea per poi devastarla. Si calcola che almeno 100 persone siano rimaste uccise. Tra i morti vi erano donne inermi e bambini probabilmente usati come scudi umani da coloro che erano barricati nella moschea. In precedenza, il presidente Musharraf aveva detto ai religiosi e agli studenti che sarebbero stati uccisi nel caso in cui non si fossero arresi. La polizia si è resa complice di attacchi violenti che, stando alle accuse, sono stati condotti da alleati politici del governo; particolarmente accanita è stata la soppressione della manifestazione degli avvocati contro la sospensione del presidente della Corte Suprema a marzo. Il 12 maggio 2007, almeno 40 persone che si erano radunate per accogliere il presidente della Corte Suprema a Karachi sono state uccise in attacchi di questo tipo. Secondo quanto riferito, la polizia non è intervenuta per proteggere i manifestanti, compresi gli avvocati, e per impedire la violenza. Nelle zone tribali e nello Swat, l'esercito ha affermato di aver ucciso centinaia di «militanti», ma secondo la popolazione locale le vittime erano donne e bambini. I militari hanno condotto numerosi bombardamenti aerei sui villaggi che, stando alle fonti, hanno provocato la morte di molti civili. Poco è stato fatto per cercare di arrestare e processare i presunti «militanti». Il 7 ottobre, cacciabombardieri hanno bombardato presunti «covi di militanti» nel Nord Waziristan, uccidendo circa 250 persone, compresi, secondo quanto è stato riferito, civili. Stando alle fonti, migliaia di abitanti dei villaggi sono fuggiti dalla zona.

5. Limitazioni alla libertà di espressione¹³

Molti giornalisti che lavoravano alla cronaca dei raduni di protesta sono stati picchiati, minacciati e arrestati. Dopo l'imposizione dello stato di emergenza, i canali di informazione radiotelevisivi indipendenti sono stati chiusi. Nel novembre 2007 sono state emanate nuove leggi che limitano arbitrariamente l'attività dei mass media. Sono state vietate le trasmissioni all'interno del Pakistan di canali televisivi indipendenti pakistani, se non previa sottoscrizione da parte degli stessi di un codice di condotta di limitazione delle critiche nei confronti del governo.

¹² <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/733>.

¹³ <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/733>.



6. Violazioni da parte di gruppi armati¹⁴

a) Presa di ostaggi e uccisioni

Membri di gruppi armati islamici hanno sequestrato ed ucciso numerose persone. Dopo l'assedio alla Moschea Rossa, sono aumentati gli attacchi suicidi contro installazioni governative e militari, causando circa 400 morti. Nel solo mese di luglio 2007, 194 persone, tra cui molti civili, sono rimaste uccise in 13 attacchi suicidi. Membri di gruppi islamici hanno, inoltre, giustiziato decine di persone da essi ritenute colpevoli di aver infranto la legge islamica o di aver collaborato con il governo; in alcuni casi, procedevano anche al termine delle udienze tenutesi davanti a consigli islamici (shura). Ad agosto, un gruppo filo-Talebano del Sud Waziristan ha diffuso un video in cui appare un ragazzo adolescente che decapita un membro della forza paramilitare filo-governativa catturato. Il video ha destato, inoltre, preoccupazioni per il fatto che il gruppo si serviva di minorenni per compiere gravi violazioni dei diritti umani.

b) Violenza contro donne e ragazze

Donne e ragazze sono state sempre più spesso oggetto di abusi perpetrati nelle zone vicine al confine con l'Afghanistan sotto controllo dei Talebani. Nel settembre 2007, a Bannu, nella provincia della Frontiera Nord Ovest, sono stati rinvenuti i corpi di due donne. In un foglietto attaccato al corpo di una delle donne si spiegava che la sua uccisione aveva rappresentato la giusta punizione per le sue attività immorali.

Numerosi sono stati i casi di violenza, di mutilazioni, di stupri e di delitti "d'onore" commessi anche per mano di familiari; tuttavia, questi gravi reati contro la persona sono rimasti impuniti. L'ONG Aurat Foundation ha affermato che nei primi 10 mesi del 2007 nella sola Sindh, erano state uccise ben 183 donne e 104 uomini per aver arrecato danno "all'onore" della famiglia. Nonostante un divieto nei confronti delle jirga emesso dall'Alta Corte di Sindh nel 2004, l'appoggio ufficiale a questo tipo di giustizia è continuato. A novembre 2007, il ministro ad interim dell'Informazione Nisar Memon ha dichiarato che le jirga rappresentavano una realtà e che dovevano essere «inserite nei canali di giustizia ufficiali». In diverse occasioni numerosi magistrati hanno disposto il perseguimento di persone responsabili di *swara*, la consegna di una donna o ragazza a scopo di matrimonio, a creditori per estinguere un debito. Questo illecito è stato qualificato come reato punibile fino a 10 anni di carcere, grazie a una legge del 2005; tuttavia, la predetta pratica è stata ugualmente diffusa.

7. Discriminazione contro minoranze religiose¹⁵

Nel settembre 2007, due medici ahmadi sono stati giustiziati a Karachi, a causa della loro appartenenza ad un culto minoritario. Il loro omicidio è rimasto assolutamente impunito. Inoltre, sono proseguite le persecuzioni per blasfemia; molte persone sono state condannate a morte per aver commesso questo "reato". Younus Masih, di fede cristiana, è stato condannato a morte per blasfemia da una corte di Lahore il 30 maggio 2007 a seguito di un processo che, stando alle fonti, non ha rispettato gli standard di equità processuale. Egli era stato falsamente

¹⁴ idem

¹⁵ idem



accusato di aver pronunciato frasi offensive nei confronti del profeta dell'Islam, durante una funzione religiosa nel 2005. È stato considerato prigioniero di coscienza.

8. Diritti dell'infanzia ignorati¹⁶

Il numero dei tribunali per i minorenni ha continuato a essere insufficiente. Minorenni hanno continuato a essere processati e detenuti assieme agli adulti. Minorenni sono stati detenuti ai sensi della disposizione relativa alla responsabilità collettiva della normativa sui reati di frontiera nelle zone tribali per reati commessi da altri, in netta violazione del divieto di punizioni collettive stabilito dal diritto internazionale.

9. Pena di morte

Secondo quanto riferito, circa 310 persone sono state condannate a morte, in maggioranza per omicidio. Almeno 135 persone sono state messe a morte, tra cui almeno un minorenne all'epoca del reato. Muhammad Mansha è stato messo a morte a Sahiwal a novembre. Egli era stato condannato alla pena capitale nel marzo 2001 per un omicidio commesso quando aveva circa 15 anni di età.

10. Pene crudeli, inumane e degradanti

Le ordinanze Hudood hanno continuato a imporre fustigazioni e amputazioni, ma nessuna pena di questo tipo è stata eseguita nel corso dell'anno. A giugno, la Corte federale di Shariat ha sospeso una sentenza che disponeva l'amputazione della mano destra e del piede sinistro, per il reato di rapina, emessa nel gennaio 2006 nei confronti del cittadino afgano Ajab Khan. La Corte ha sentenziato che l'obbligo di pene come l'amputazione non può essere imposto ai sensi della legge islamica a meno che non sia accertata l'affidabilità dei testimoni.

BIBLIOGRAFIA

TESTI:

The military balance 2007, International Institute for Strategic Studies IISS

SIPRI Yearbook 2007 “*Armaments, Disarmaments, and International Security*”

Rapporti di Amnesty International: *Pakistan: Fatal erosion of human rights safeguards under emergency* (ASA 33/040/2007); *Pakistan: Amnesty International's call to political parties to commit themselves to uphold a 12-point plan on human rights* (ASA 33/052/2007).

LINK

- <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/733>

- <http://it.wikipedia.org/wiki/Pakistan>

- <http://limes.espresso.repubblica.it/2008/02/29/pakistan-scenari-del-dopo-elezioni/?p=510>

A cura di Marina Aragona luglio 2008

¹⁶ Idem.

